

Cronaca di una candidatura annunciata

A seguito della “movimentata” elezione dei candidati alla Presidenza SCI per il triennio 2008-2010 svoltasi durante la recente Assemblea dei Soci, in occasione del Congresso SCI 2006 di Firenze, che mi ha visto coinvolto in prima persona, mi sembrano opportune alcune considerazioni.

Per quanto riguarda la mia candidatura, ricordo che il tutto ha avuto inizio due anni fa in occasione delle elezioni per la vice-presidenza. La mia partecipazione di allora ebbe origine dalla constatazione che si andava alle elezioni con solo tre candidati sui quattro normalmente richiesti quasi che la SCI non fosse in grado di trovare tra i suoi quasi cinquemila soci tutte le persone necessarie. Non trovando opportuna tale situazione per la immagine stessa della Società offrii la mia disponibilità qualora necessaria per la copertura della candidatura mancante, posto che fosse ritenuta accettabile la mia partecipazione. Così avvenne. Nelle successive elezioni, con mia sorpresa e personale soddisfazione, risultai il più votato alla vice-presidenza con quasi il doppio di preferenze rispetto agli altri singoli candidati. Questo se da un lato mi fu di stimolo per la partecipazione attiva all'interno della SCI, dall'altro diede inizio ad una costante e profonda verifica della possibilità di affrontare una possibile futura candidatura alla Presidenza. Nei due anni successivi ho prestato perciò grande attenzione all'attività del Presidente, quale termine di confronto per il futuribile impegno, e a quanto personalmente riuscivo a dare alla SCI compatibilmente con la mia attività didattica e di ricerca. Allo stesso tempo iniziai a verificare la possibilità di soluzioni alternative mirate alla riduzione dei miei impegni accademici, in caso di una futura elezione alla Presidenza, quali ad esempio l'accesso ad un periodo di sabbatico e l'incremento del gruppo di ricerca con persone stabilmente collocate nei ruoli della Università di appartenenza. Purtroppo a tutt'oggi tali obiettivi, indispensabili per l'impegno personale che una efficace Presidenza della SCI attualmente richiede, praticamente un'attività a tempo pieno, non si sono concretizzati a causa del progressivo aggravarsi del carico didattico a seguito di improvvisi provvedimenti legislativi e della riduzione degli organici universitari conseguente alla difficile situazione economica e di bilancio. È mia profonda convinzione che ogni impegno vada affrontato solamente se si è in grado di garantire la massima disponibilità in termini di tempo e interesse personale, al di là di ogni ambizione di potere, e quindi, per quanto mi riguarda, ogni decisione deve essere sempre attentamente valutata in base agli impegni preesi-

stenti. A tale riguardo, durante la mia vice-presidenza, ho potuto constatare che gli obblighi relativi alla didattica e alla ricerca non sono sempre compatibili con le necessità legate ad un efficace contributo alle richieste dalla SCI. Gli impegni personali inoltre vengono naturalmente sempre sacrificati per primi.

Dato che, come detto, ritengo principio irrinunciabile accettare tale compito solamente se si può prevedere la propria completa disponibilità, simili premesse mi hanno portato a riconoscere che congiungere le mie attività con la futura presidenza SCI allo stato attuale non era ragionevolmente ipotizzabile. Ciò nonostante mi sono trovato a dover mantenere comunque la mia candidatura fino al termine delle operazioni di scelta dei due candidati finali, scelta che ovviamente non si sarebbe resa necessaria in presenza di solo due candidati e quindi del passaggio intermedio di selezione. Le motivazioni sono molteplici. Innanzitutto sentivo l'obbligo morale di rispettare e considerare le scelte delle persone che, numerose, mi avevano votato per la vice-presidenza e quindi, almeno per parte di loro, in base a considerazioni legate alla futura Presidenza. Secondariamente, manifestare all'ultimo momento la mia indisponibilità ad essere considerato tra i possibili candidati, poteva far credere che fossero state fatte pressioni tese a forzare tale decisione, cosa assolutamente non vera. Infine, rifiutare di inserire il proprio nome tra quelli tra i quali l'Assemblea doveva procedere alla scelta finale poteva, anche se immodestamente, accomunare il mio comportamento a quello di Celestino V, che, usando l'espressione del poeta, “*fece per viltade il gran rifiuto*” (Inferno, III, 58-60).

Voglio comunque precisare che ritengo un fattore di grande democrazia e vivacità dialettica la partecipazione del maggior numero di candidati possibili ad una carica che riveste al nostro interno una importanza e un impegno sempre maggiore.

A tale riguardo colgo l'occasione per alcune osservazioni nate dalla osservazioni sul meccanismo delle recenti operazioni elettorali. Sono assolutamente convinto che, se la scelta dei due candidati finali deve essere fatta in modo compiuto ed efficace, è opportuno che, qualora naturalmente il numero di candidati finali risulti superiore a due, si provveda allo svolgimento di elezioni “primarie” che vedano coinvolte la totalità dei Soci, cosa resa possibile anche grazie alla recente informatizzazione delle procedure elettorali. Questo meccanismo potrebbe già essere verificato per la prossima elezione dei futuri vice-presidenti, qualora se ne presentasse la

necessità. In ogni caso la proposta delle candidature va opportunamente sostenuta e motivata da numero sufficientemente ampio di Soci, come ad esempio gli appartenenti ad una Divisione o ad un altro organo periferico della SCI e non da singole persone, se pure di grande prestigio, e presentata con sufficiente anticipo a tutti gli appartenenti della nostra Società. Vorrei sottolineare che la scelta dei candidati alla futura Presidenza ha visto in questo caso la partecipazione di solo una minoranza di Soci, vale a dire quelli presenti, personalmente o tramite delega, all'ultima Assemblea di Firenze. A tale proposito è mia opinione che il meccanismo delle deleghe, qualora risulti determinante per la scelta finale, non possa fornire una sufficiente garanzia alla compiuta trasparenza del processo elettorale.

Infine vorrei commentare la principale motivazione portata a sostegno dell'inopportunità della mia candidatura, vale a dire quella che, come Chimico Organico, avrei rappresentato, qualora eletto, un Presidente culturalmente legato ancora allo stesso settore disciplinare di iniziale appartenenza dell'attuale Presidenza e quindi non garante di una alternanza di interessi culturali all'interno della nostra Società. Ebbene, mi preme sottolineare che ritengo tale preoccupazione del tutto infondata, in quanto è mia profonda convinzione che il Presidente, una volta eletto, sia e si debba sottrarre da qualsiasi logica settoriale di appartenenza culturale o di attività preesistente, e garantire a tutti i Soci quel comportamento interdisciplinare alla base della completa rappresentanza di tutti i chimici. Ritengo anzi che tale debba essere una condizione *sine qua non* per l'accettazione di qualsiasi candidatura alla Presidenza. In altre parole, se ancora si desidera mantenere nella scelta una logica settoriale, si potrebbe dire che ogni futuro Presidente debba appartenere al Settore disciplinare CHIM/00 (zero/zero).

In conclusione, sperando che queste mie riflessioni contribuiscano a portare sempre maggiore chiarezza al nostro interno, desidero cogliere l'occasione per ringraziare tutti coloro che in questa occasione hanno avuto manifestazioni di stima e di apprezzamento per la mia attività all'interno della Società, sempre caratterizzata da una piena condivisione di idee, principi, programmi e modalità operative con l'attuale conduzione societaria che, mi auguro vedrà continuità e sostegno nel nuovo Presidente. Da parte mia assicuro la completa disponibilità a portare a termine il mio attuale impegno in SCI garantendo la mia totale collaborazione che, se desiderata e opportuna, potrà essere confermata anche in futuro.

Gian Maria Bonora
Vice-presidente della Società Chimica Italiana